

Alberto Brambilla
ELCI, Paris-Sorbonne
albertobrambilla@fastwebnet.it



GIOVANNI VERGA: UN PERCORSO FILATELICO

Riassunto: *Il francobollo, pur essendo di origine istituzionale (Poste italiane), è rivolto ai singoli utenti, il che implica differenti modalità di ricezione. L'articolo analizza nei dettagli le due emissioni filateliche italiane dedicate a Verga in occasione delle commemorazioni del 1972 (per il cinquantésimo della morte) e del 2022. L'esame si estende oltre che ai francobolli (solo tre in totale), ai vari materiali cartacei di supporto e di completamento, ossia i vari timbri postali e le buste cosiddette 'primo giorno'. Quest'ultime presentano svariate interpretazioni iconografiche di Verga e della Sicilia, trasmettendo impliciti messaggi in campo storico e letterario. Da questo esame comparato – che mette in gioco grafica, storia letteraria e storia culturale – si ricava una testimonianza iconografica, e in qualche modo 'ideologica'.*

Parole chiave: *filatelia, Giovanni Verga, Sicilia, iconografia, canone letterario.*

Abstract: *Although the stamp is of institutional origin (Poste Italiane), it is aimed at individual users, which implies different ways of receiving it. The article analyses in detail the two Italian philatelic issues dedicated to Verga for the commemorations of 1972 (the fiftieth anniversary of his death) and 2022. Beyond the postage stamps (only three in total), this examination extends to the various support and completion paper material, i.e. the many postmarks and the so-called 'first day' covers. They present disparate iconographic interpretations of Verga and Sicily, transmitting implicit messages in the historical and literary fields. From this comparative examination, which brings into play graphics, literary history, and cultural history, we obtain an iconographic and somehow 'ideological' testimony.*

Keywords: *philately, Giovanni Verga, Sicily, iconography, literary canon.*

Se quest'immagine distrae, istruisce e fa sognare, essa lo deve forse alla sua piccolezza, poiché ciò che è piccolo dev'essere pieno e può essere vario. Per secoli, in passato, la nostra civiltà si è nutrita di un'arte della miniatura; quest'arte era al tempo stesso molto libera nell'immaginazione e molto precisa nel disegno; si occupava di due grandi argomenti: la vita quotidiana e l'avventura spirituale. Il nostro francobollo è la miniatura d'oggi: preciso, inesauribile, anch'esso ci

rammenta come viviamo, come pensiamo. Un album di francobolli è un po' un libro di devozione dei tempi moderni.¹

Come ci ha appena suggerito Roland Barthes, i francobolli non svolgono solo una funzione di tassazione per un servizio prestato. Nonostante le ridotte dimensioni (di norma 12 mm²), essi, come accadeva in passato per le miniature, sintetizzano in maniera straordinaria un messaggio complesso, utilizzando contemporaneamente più codici, come quello grafico, linguistico e artistico. Se il messaggio più funzionale è la segnalazione del valore economico della tassa, per la vastissima platea degli utenti (in particolare dei destinatari), l'immagine dell'affrancatura, che di solito si staglia su una più vasta superficie bianca, assume dei significati supplementari, appartenenti in primo luogo alla sfera della fruizione estetica e, in seconda battuta, a quella culturale e comunicativa.

Per queste e altre ragioni, con la scelta dei soggetti, lo Stato può celebrare le principali ricorrenze storiche o addirittura costruire tramite delle scelte mirate un Pantheon etico, civile o culturale. Ugualmente, come è per esempio accaduto durante il ventennio fascista, il regime dominante può esercitare, mediante l'effigie inserita nei francobolli, una sottile funzione propagandistica, che si può replicare e ampliare costruendo un vero e proprio stile, estetico e insieme ideologico.²

Sono discorsi questi che riguardano soprattutto il passato perché, come è noto, il servizio postale è stato in gran parte sostituito dalle comunicazioni *on line*. In aggiunta, nel 2015 le Poste italiane sono state privatizzate e in tal modo lo Stato ha indebolito il suo controllo dal punto di vista, per così dire, sociale e culturale.³ A fronte di ciò, per un bizzarro quanto inspiegabile fenomeno,

¹ Roland Barthes, "Cos'è un francobollo?", in *Roland Barthes l'immagine, il visibile*, a cura di Marco Consolini e Gianfranco Marrone, Milano, Marcos y Marcos, 2010, p. 22.

² Cfr. Federico Zeri, *Francobolli italiani. Grafica e ideologia dalle origini al 1948*, Genova, Il Nuovo Melangolo, 1993, e i numerosi volumi dedicati al tema francobolli e cultura/lingua/letteratura italiana da Francesco Giuliani: *Il canone dei francobolli. Gli scrittori italiani nella filatelia*, Foggia, Edizione del Rosone, 2014; *Sulle rotte dell'aquila. Gli scrittori italiani nella filatelia mondiale*, Foggia, Edizioni del Rosone, 2015; *La parola pesante. Lingua e letteratura nei francobolli italiani*, prefazione di Rosario Coluccia, Foggia, Edizioni del Rosone, 2018; *Dalle corone alle stelle. Viaggio filatelico-culturale in Italia (e dintorni). Nuovi studi sulla parola «pesante»*, Foggia, Edizioni del Rosone, 2020; *Le carte dentellate. Studi sulla letteratura filatelica italiana dell'Ottocento*, San Severo, Felice Miranda editore, 2023. Sulle valenze culturali, storiche e comunicative del francobollo può essere ancora utile consultare Renzo Rossotti, *I francobolli raccontano*, Roma, Edizioni Paoline, 1971, e Franco Filanci, "Il francobollo come mezzo di comunicazione", in *Memorie dell'Accademia Italiana di Studi Filatelici e Numismatici*, 1987, III (2) pp. 41–43. Si vedano altresì i più recenti contributi di Scott, che esaminano l'oggetto francobollo con gli strumenti della semiotica: David Scott, "La semiotica del francobollo. Segni, lingua e comunicazione con i dentelli attorno", *Speciale Cronaca Filatelica* n. 19, *Storie di posta*, 15 maggio–giugno 2003, pp. 5–13; David Scott, "Il francobollo come luogo della memoria. La filatelia sotto la lente della semiotica" *Speciale Cronaca Filatelica* n. 21, *Storie di posta*, 17, novembre-dicembre 2003, pp. 33–41.

³ Attualmente in Italia l'emissione di ogni francobollo è decisa dallo Stato, che esplica questa funzione attraverso il Ministero competente. Le Poste invece sono concessionarie del servizio postale, e dunque responsabili della commercializzazione dei francobolli.

è considerevolmente aumentata l'emissione di francobolli da parte di Poste italiane, mentre la tiratura dei singoli pezzi si è fortemente ridotta; il che ha generato una caotica situazione in cui è al momento difficile individuare una linea direttiva o una politica editoriale ben definita. Basti pensare che nell'anno in corso, 2022, sono stati emessi quasi ottanta francobolli che variano dal campo scientifico a quello sportivo a quello culturale, con altri numerosi inserimenti difficilmente catalogabili. Sempre quest'anno si sono celebrati, tanto per fare qualche esempio, Antonio Canova, l'Autodromo di Monza, Margherita Hack, La Cantina vinicola Ferrari di Trento, l'industria dolciaria Galup, la Biblioteca Roncioniana di Prato, Beppe Fenoglio, gli pneumatici Pirelli, e Procida capitale della cultura.

Tra i valori postali non è mancato ovviamente quello dedicato a Giovanni Verga (1840–1922) a un secolo dalla morte; di seguito la riproduzione del francobollo emesso il 27 gennaio 2022 (Fig.1).

La vignetta (40x30mm) riproduce un ritratto dello scrittore siciliano, delimitato, in basso, dalla stilizzazione di un libro aperto; completano il francobollo: la legenda "Giovanni Verga", le date di nascita e morte "1840 1922", la scritta "Italia" e l'indicazione tariffaria "B".⁴ In basso la dicitura "I. P. Z. S. SpA – Roma – 2022".⁵ La tiratura dichiarata è di trecentomila esemplari; ogni foglio ne contiene quarantacinque.

Come si anticipava, gran parte della superficie del francobollo è occupata dalla riproduzione ad alta definizione del ritratto dello scrittore conservato a Catania, nella Casa Museo Giovanni Verga e fotografato da Giuseppe Catania. Si tratta di un'opera a olio su tela dipinta nella città siciliana dall'artista veneto Amedeo Bianchi (1882–1949).⁶ Il quadro è stato elaborato nell'arco temporale 1912–1913, quando dunque Verga era ormai ultrasettantenne, e trasmette il ritratto di un uomo ben curato, elegante e sicuro, ideale rappresentante dell'operosa

⁴ Rispetto all'originale, l'inquadratura grafica si sviluppa qui in senso orizzontale tagliando la parte superiore del ritratto. Come si sa, la lettera B è relativa alla tariffa necessaria per la spedizione di una lettera standard, fino a 20 grammi. Il valore corrispondente, oggi, è di 1,20 euro.

⁵ Bozzetto a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A, che ne ha curato la stampa "in rotocalcografia; su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: 40x30 mm, formato tracciatura: 46x37 mm; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque" (Poste italiane, "Comunicato tecnico", 27 gennaio 2022, <https://www.ilpostalista.it/emissioni2022it/pdf-francobolli/002.pdf> [15.10.2022]).

⁶ Amedeo Bianchi era nativo di Badia Polesine in provincia di Rovigo, dove frequentò la locale scuola d'arte applicata di Badia; in seguito studiò pittura con Giacomo Grossi all'Accademia Albertina di Torino. Diplomatosi all'Accademia incominciò la sua carriera di pittore e insegnante trasferendosi ad Aosta e a Catania, dove ebbe modo di conoscere e di ritrarre Verga. Dopo un passaggio a Roma si trasferì a Venezia, come docente di disegno nell'Istituto nautico.

borghesia catanese. Eccone una riproduzione (Fig. 2) ricavata dalla copertina della cartella dedicatagli da Poste italiane.⁷

A ben vedere, *absit iniuria verbis*, spesso il francobollo commemorativo ricopre sostanzialmente la medesima funzione di una lapide cimiteriale; in essa infatti di norma si riporta l'indicazione del nome, del cognome, delle date di nascita e morte; di solito c'è l'inserimento di un ritratto (quasi sempre una fotografia) e più di rado la citazione di una frase memorabile.⁸ Si rovescia invece la prospettiva prossemica, perché è il francobollo stesso a rendere visita al destinatario imponendo così la sua presenza, sia pure umile e silenziosa.

Anche nel nostro caso, nello specchio grafico consacrato all'immagine di Verga non c'è nessuna indicazione supplementare, e solo il libro stilizzato allude vagamente alla professione di scrittore (ma potrebbe essere lo stesso per un docente o un giurista). Non è presente alcun riferimento specifico all'opera letteraria e manca qualsiasi allusione, per così dire regionale, magari collegata agli stereotipi letterari più ripetuti (Le Langhe di Pavese e di Fenoglio, la Firenze di Pratolini, la Sardegna della Deledda, la Trieste di Saba, per citarne alcuni). Si osservi a riguardo un esempio significativo di questa inveterata abitudine riguardante un francobollo dedicato a Saba, che mostra un irricognoscibile poeta disegnato in stile *pop* fumettistico con sullo sfondo la chiesa triestina di San Giusto (Fig. 3).⁹

Del tutto diversa, la scelta relativa al francobollo per Verga del 2022, fondato sul ritratto non stilizzato ma del tutto veritiero di Bianchi, il quale sceglie per il soggetto da ritrarre una classica posa a mezzo busto e, attraverso un'indubbia capacità mimetica, trasmette la serietà dell'espressione facciale curandone i minimi particolari, lasciando solo un po' nell'ombra la parte destra del viso. È appunto in tale cifra estremamente realistica, senza sconti o abbellimenti, che si può forse apprezzare la maniera di celebrare uno dei fondatori del verismo italiano, esaltando l'analogo utilizzo di linguaggi diversi.

Quella appena descritta non è comunque stata l'unica iniziativa filatelica in onore dell'autore dei *Malavoglia*. Il 27 gennaio 1972, in occasione allora del cinquantesimo anniversario della morte di Verga, furono infatti emessi due francobolli (Fig. 4), uno da 25 e l'altro da 50 lire, ciascuno con una tiratura di 15 milioni di pezzi.¹⁰ Vale dunque la pena di osservarli con attenzione.

⁷ Il *folder*, distribuito da Poste italiane al prezzo di 15 euro, è sponsorizzato dalla Regione Sicilia e contiene due presentazioni, una di Nello Musumeci, Presidente della Regione, e l'altra di Alberto Samonà, Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana. Entrambi i testi insistono sul valore di Verga come 'genius loci', indicando una prospettiva di lettura isolana che, come vedremo, può indurre a qualche equivoco.

⁸ Si pensi al pregevole volume di Cees Nooteboom, *Tumbas. Tombe di poeti e pensatori*, Milano, Iperborea, 2015.

⁹ Cfr. Alberto Brambilla, *Umberto Saba. I corpi e le scritture. Esercizi e collaudi di filologia sportiva*, prefazione di Stefano Carrai, Macerata, Biblohaus, 2022, pp. 51–53.

¹⁰ Vennero stampati in rotocalco dall'Istituto Poligrafico dello Stato, su disegno di Alessandro De Stefani, Tommaso Mele, Pietro Bellanca; la dimensione dei due esemplari policromi è di 40x30mm

Lo spazio visivo del francobollo non è certo il luogo dell'innovazione grafica perché deve in qualche modo assecondare il senso estetico comune. La scelta degli autori e dei bozzetti deve inoltre seguire determinate procedure burocratiche e sottostare a filtri artistici che tendono a normalizzare e comunque a sminuire qualsiasi esito minimamente rivoluzionario. Ciononostante, fatte le dovute proporzioni, dal punto di vista prettamente grafico e compositivo il francobollo emesso mezzo secolo fa appare più innovativo rispetto a quello del 2022. Su uno sfondo arancione (verde nell'altro valore da 50 lire) è impressa a sinistra l'immagine violetta e leggermente stilizzata del volto di Verga, ricavata da una nota fotografia facilmente reperibile in rete;¹¹ a destra si staglia sullo sfondo un tipico carretto siciliano a delineare la forte impronta isolana della scrittura verghiana. L'aspetto singolare è dato dalle righe verticali rosse (o rosse e gialle nel valore superiore) che percorrono regolarmente tutto lo specchio del francobollo, dando uno speciale effetto ottico di vibrazione (il sole del sud?) sullo sfondo arancione (verrebbe da dire come gli agrumi tipici dell'isola) e verde (come i fichi d'India così comuni in Sicilia). Se questa caratteristica compositiva conferisce al francobollo una sua originalità estetica, con un effetto quasi di *optical art*, la scelta del carretto siciliano risulta ancora legata a stereotipi folcloristici conditi in salsa turistica.¹² Nulla è invece dedicato espressamente alla segnalazione della letterarietà del soggetto celebrato, che potrebbe essere una qualunque altra personalità impegnata in un campo diverso.

Come ben sanno gli esperti, l'universo filatelico non è però composto solamente dai francobolli e dai relativi timbri postali, ma custodisce altre possibilità di narrazione linguistica e culturale. Alludo in particolare agli annulli e alle buste speciali (o "buste primo giorno"), che vengono pubblicati da Poste italiane e altre agenzie autorizzate in occasione dell'emissione di un nuovo francobollo. In questo caso la funzione di semplice tassa postale cade in secondo piano perché spesso le buste, sebbene affrancate, risultano "non viaggiate", ossia prive della loro funzione precipua, e infatti sono rivolte soprattutto ai collezionisti.

Nella loro composita disposizione – favorita da uno spazio molto ampio rispetto alle dimensioni del solo francobollo – costituiscono quasi una sorta di dialogo tra voci e linguaggi diversi che convergono a un unico scopo rappresentativo-celebrativo. Per quanto riguarda Verga, traggio dalla mia collezione

con dentellatura a pettine 14x13^{3/4}.

¹¹ Come ricorda Giuliani, l'immagine "è stampata sulla copertina del volume di Nino Borsellino, *Storia di Verga*, Roma-Bari, Laterza, 1993, e sulla custodia cartonata della raccolta *Tutte le novelle*, a cura di Carla Riccardi, Milano, Mondadori, 1979" (Giuliani 2014, *op. cit.*, p. 153). La stilizzazione filatelica appiattisce l'immagine rispetto all'originale fotografico, cancellando o minimizzando alcuni tratti distintivi come i baffi e i capelli.

¹² In tal senso sembra continuare la scelta, altrettanto negativa, adottata l'anno precedente per il francobollo dedicato al centenario della nascita della scrittrice Grazia Deledda (1871–1936), rappresentata sullo sfondo di un tappeto sardo.

filatelica una serie di esempi (Fig. 5 e Fig. 6) che vorrei sottoporre alla vostra attenzione, anche visiva.

Si risparmia in questa sede l'analisi tecnica dei singoli pezzi, che propongono diverse soluzioni grafiche, coloristiche e compositive, e ci si limita a qualche considerazione d'ordine generale. Il ritratto di Verga di norma proposto – ricavato da fotografie poi riprodotte attraverso disegni e incisioni – trasmette, con una sola eccezione, l'immagine di un uomo piuttosto anziano, severo, con i tradizionali baffi ottocenteschi ben curati, la fronte accigliata, gli occhi attenti e concentrati. Se questa è una caratteristica comune, va detto che la qualità e l'efficacia dei ritratti, di sicuro modellati sulla base di diverse fotografie di Verga, è piuttosto scarsa, tanto che la loro sequenza potrebbe descrivere una sorta di progressivo allontanamento dal modello, per così dire, originale, evocato solo dal francobollo.

Nella serie spicca un'eccezione (Fig. 7), ossia una busta 'primo giorno' (con timbro del C.P. filatelico di Novara prodotta dalla Bucintoro), che raffigura un giovane Verga, forse ventenne, ripreso da una fotografia. Lo scrittore appare in un atteggiamento riflessivo, leggermente imbronciato, con gli occhi spalancati. È questo l'unico ritratto che cerca di scardinare quello che è diventato un *topos* iconografico e insieme biografico, vale a dire il vecchio scrittore ingrigo che ha già concluso il suo ciclo creativo. Il confronto diretto con i due francobolli presenti sulla medesima busta è in questo senso eloquente, e al tempo stesso introduce un elemento interessante di riflessione perché inconsapevolmente insiste sul concetto di tempo, di sviluppo progressivo di una personalità e di uno scrittore.

Altre buste tentano una narrazione più ampia, come si vedrà non senza stereotipi, cercando di collegare il soggetto all'ambiente geografico di provenienza. Ciò di solito avviene attraverso l'inserimento di uno sfondo cittadino, in cui spicca la casa natale dello scrittore o un ambiente urbano siciliano.¹³ Osserviamo due esempi (Fig. 8 e Fig. 9) che propongono appunto queste due soluzioni.

Tecnica compositiva a parte (dove risalta la monocromia del secondo esempio), è evidente l'attenzione all'ambiente, con la variante della casa natale di Verga, proposta di scorcio; oppure una più generica ambientazione che forse vuole evocare un più comune borgo isolano, recuperando così anche una memoria legata alle opere dello scrittore. Poco incisivi sono invece i ritratti di Verga, che non sembrano particolarmente curati; se non fossero corredati dalla didascalia difficilmente potrebbero venire spontaneamente collegati all'immagine trasmessa dai francobolli.

In altri casi si preferisce insistere su un ambiente folcloristico siciliano; ecco un esempio (Fig. 10) del primo paradigma, con l'immane carretto e una contadina in abiti tradizionali che conduce per mano il figliolo; i libri sottostanti alludono genericamente alla professione di scrittore evitando specificazioni. È

¹³Alla luce delle presenti ricerche, nessuna busta primo giorno è caratterizzata da un ambiente marino, che costituisce il focus della narrazione dei *Malavoglia*.

invece interessante il fatto che i due libri siano disposti a formare quasi una lapide tombale, ingentilita da un ramo che sembra di ulivo, forse a significare gloria perenne, come si usava fare nell'antica Grecia quando si coronavano i vincitori delle Olimpiadi. Questa immagine è particolarmente significativa, perché confina Verga a una narrazione folklorica che non gli appartiene: i libri sembrano originare tale narrazione, tuttavia, il carretto o la donna con la truscia e il panaro sono difficilmente al centro del discorso verghiano.

Un'altra cartolina (Fig. 11) propone un adattamento più sofisticato dal punto di vista dell'architettura compositiva, in quanto il 'carrettu' fa tutt'uno con il busto dello scrittore, a indicare visivamente l'unione profonda tra scrittura e cultura siciliana, riproponendo un'interpretazione fuorviante della produzione verghiana.

Non mancano versioni (Fig. 12 e Fig. 13) che puntano invece sulla rappresentazione di tipi e maschere, rimandando più o meno direttamente alle opere di Verga e al loro contenuto; queste presuppongono un utente già 'informato' ma non specialista della materia. Siamo dunque in presenza di una zona intermedia che tenta di uscire dalla morsa dello stereotipo proponendo un discorso meno superficiale. Si offrono due esempi che sembrano rinviare al mondo dei minatori di *Rosso Malpelo*, alle ispezioni di *Mastro Don Gesualdo* e ad altri personaggi del mondo verghiano.

Nel primo caso è da sottolineare lo straordinario dialogo che si intreccia pirandellianamente fra Verga, collocato in primo piano, e i suoi personaggi collocati sullo sfondo azzurro; ma anche fra tre diverse immagini dell'autore, quella della vignetta, quella del francobollo e infine quella (replicata) del timbro postale. Allo stesso modo è concepita la seconda cartolina che propone sullo sfondo rosso dei possibili personaggi verghiani.

Si vuole concludere l'esemplificazione con una cartolina (Fig. 14) in cui il busto dello scrittore è quasi sostenuto da una pila di libri; sul dorso dei primi tre si leggono i titoli delle opere maggiori, o comunque più note di Verga: *I Malavoglia*, *Cavalleria rusticana* e *Mastro Don Gesualdo*. È questa forse la versione più esplicita in cui compaiono direttamente, senza alcun filtro simbolico, le caratteristiche peculiari dello scrittore e delle sue opere, che tuttavia coprono solo la dimensione siciliana.

A fare come da contrappeso a questa ossessiva insistenza geografica siciliana, riproduco in chiusura una curiosa cartolina (Fig. 15) la quale intende invece celebrare indirettamente Verga inserendolo simbolicamente all'interno del processo di unificazione nazionale (rappresentata da un'Italia ripartita con i colori della bandiera nazionale), superando dunque almeno una volta la ristretta dimensione isolana.

BIBLIOGRAFIA

Barthes, Roland, “Cos’è un francobollo?”, in *Roland Barthes l’immagine, il visibile*, a cura di Marco Consolini e Gianfranco Marrone, Milano, Marcos y Marcos, 2010.

Borsellino, Nino, *Storia di Verga*, Roma-Bari, Laterza, 1993.

Brambilla, Alberto, *Umberto Saba. I corpi e le scritture. Esercizi e collaudi di filologia sportiva*, prefazione di Stefano Carrai, Macerata, Bibliohaus, 2022.

Filanci, Franco, “Il francobollo come mezzo di comunicazione”, in *Memorie dell’Accademia Italiana di Studi Filatelici e Numismatici*, 1987, III (2) pp. 41–43.

Giuliani, Francesco, *Il canone dei francobolli. Gli scrittori italiani nella filatelia*, Foggia, Edizione del Rosone, 2014.

Giuliani, Francesco, *Sulle rotte dell’aquila. Gli scrittori italiani nella filatelia mondiale*. Foggia, Edizioni del Rosone, 2015.

Giuliani, Francesco, *La parola pesante. Lingua e letteratura nei francobolli italiani*, prefazione di Rosario Coluccia, Foggia, Edizioni del Rosone, 2018.

Giuliani, Francesco, *Dalle corone alle stelle. Viaggio filatelico-culturale in Italia (e dintorni). Nuovi studi sulla parola «pesante»*, Foggia, Edizioni del Rosone, 2020.

Giuliani, Francesco, *Le carte dentellate. Studi sulla letteratura filatelica italiana dell’Ottocento*, San Severo, Felice Miranda editore, 2023.

Nooteboom, Cees, *Tumbas. Tombe di poeti e pensatori*, Milano, Iperborea, 2015.

Poste italiane, “Comunicato tecnico”, 27 gennaio 2022, <https://www.ilpostalista.it/emissioni2022it/pdf-francobolli/002.pdf> [15.10.2022]).

Rossotti, Renzo, *I francobolli raccontano*, Roma, Edizioni Paoline, 1971.

Scott, David, “La semiotica del francobollo. Segni, lingua e comunicazione con i dentelli attorno”, *Speciale Cronaca Filatelica* n. 19, *Storie di posta*, 15 maggio–giugno 2003, pp. 5–13.

Scott, David, “Il francobollo come luogo della memoria. La filatelia sotto la lente della semiotica” *Speciale Cronaca Filatelica* n. 21, *Storie di posta*, 17, novembre-dicembre 2003, pp. 33–41.

Verga, Giovanni, *Tutte le novelle*, a cura di Carla Riccardi, Milano, Mondadori, 1979.

Zeri, Federico, *Francobolli italiani. Grafica e ideologia dalle origini al 1948*, Genova, Il Nuovo Melangolo, 1993.

Алберто Брамбила

ЂОВАНИ ВЕРГА: ФИЛАТЕЛИЈА КАО ПРИСТУП
(Резиме)

Проучавање филателистичких издања нуди нов поглед на Вергу, његов амбијент и дело. Овакав приступ омогућава да се истражи „званична“ слика аутора, настала издвајањем оних црта које су сматране најважнијим и репрезентативним у највећој могућој мери. Анализом не само поштанских маркица већ и других видова поштанске комуникације, у богатом графички документованом истраживању наилази се на стереотипе, фолклорне, каткад и „туристичке“ представе (од сицилијанских колица до маслинових гранчица), али и на неуобичајене портрете младог Верге, као и на драгоцене везе са Вергиним светом и његовим ликовима, те се у избору садржаја увиђа тенденција наглашавања јасне острвске димензије аутора, док се мало простора посвећујуће списатељској или интелектуалној димензији.

Кључне речи: филателија, Ђовани Верга, Сицилија, иконографија, књижевни канон.

Примљено 16. фебруара 2023, прихваћено за објављивање 30. јуна 2023. године.